



Economia

IL CASO

Autotrasportatori beffati sbaglia il Fisco, pagano loro

L'Agenzia delle entrate ha comunicato in ritardo quanto potevano detrarre Conto da 3 milioni. Chiandussi: è il terzo anno che accade, adesso basta

di Maura Delle Case
UDINE

Si profila l'ennesimo balzello per le piccole imprese di autotrasporto. In 55 mila, stando alla denuncia firmata ieri dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre, dovranno versare nelle casse dell'erario poco meno di 3 milioni di euro complessivi. Un importo - fa sapere l'associazione degli artigiani - non dovuto che tuttavia i padroncini saranno obbligati a pagare, entro la fine di luglio, per via di un «nuovo caso di mala-burocrazia fiscale».

Cos'è accaduto? Che l'Agenzia delle entrate non ha comunicato in tempo utile l'importo delle deduzioni forfetarie per le spese non documentate sostenute nel corso dell'anno dalle piccole imprese di autotrasporto. Utili ai fini della determinazione del reddito, sono utilizzabili solo dalle piccole attività, con un volume di affari non superiore a 400 mila euro: una platea composta per la quasi totalità da aziende artigiane. Ben mille e 100 in Friuli Venezia Giulia, il 2,1 per cento dello stock d'impresie attive a livello nazionale che si sono viste negare la deduzione e che, quindi, dovrebbero assicurare al Fisco circa 60 mila euro. L'Agenzia delle entrate ha pubblicato la scorsa settimana il provvedimento, me ben quattro giorni oltre il 30 giugno, termine ultimo per il versamento delle imposte, termine oltre il quale per i padroncini scatta la sanzione.

Il capogruppo regionale degli autotrasportatori di Confartigianato, Pierino



Nuova stangata per gli autotrasportatori e la beffa si ripete da tre anni consecutivamente

Chiandussi, non nasconde il disappunto della categoria. «Nonostante ci sia un apposito protocollo firmato con il ministero, i termini per le spese non documentate vengono puntualmente disattesi. È il terzo anno consecutivo che ci troviamo in questa situazione. Paghiamo sempre noi, anche se la colpa è di qualche funzionario ministeriale, poco importa quale. Le sanzioni - tuona Chiandussi - non possono essere ancora una volta ribaltate sulle spalle delle imprese che di fatto sono vittime del mancato rispetto di un protocollo. Questa situazione deve finire». Chiandussi chiede che agli autotrasportatori sia rispar-

miato il balzello, per principio prima ancora che per l'impatto economico (si parla di circa 50 euro a impresa): «Perché dobbiamo pagare errori altrui?», afferma il numero uno regionale degli autotrasportatori. Ai piccoli padroncini non è stata infatti data la possibilità di rispettare la scadenza del 30 giugno e se potranno usufruire delle agevolazioni previste dalla legge, con scadenza il 31 luglio, dovranno però pagare una maggiorazione dello 0,4 per cento. Un importo - stando ai calcoli effettuati ancora una volta dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre - che si aggirerebbe attorno ai 50 euro a impresa portando alle

casse dello Stato quasi 3 milioni di euro.

«Sebbene l'importo sia molto contenuto - commenta il coordinatore dell'Ufficio studi della Cgia, Paolo Zabeo - è il principio che viene violato. Non è giusto che le aziende di autotrasporto subiscano un aggravio causato da altri, di cui non hanno quindi alcuna responsabilità. Ora auspichiamo un apposito intervento del ministero dell'Economia e delle Finanze che stabilisca, speriamo ben prima della scadenza del 31 luglio, che per l'anno in corso ai piccoli autotrasportatori non sia chiesta alcuna maggiorazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Latte Carso passa di mano definitivamente alla friulana Cepparo

VIA LIBERA ALL'OFFERTA DA 2,32 MILIONI

Cepparo acquista Latte Carso e il marchio diventa friulano

VILLESSE

Il Latte Carso, antico marchio triestino, passa definitivamente di mano e diventa friulano. Per le Latterie Carsiche, azienda con stabilimento a Villesse, non ci sono state offerte migliori rispetto a quelle formulate dal gruppo Cepparo, che aveva messo sul piatto 2,32 milioni.

Trascorso il termine del 7 luglio, dunque, il Tribunale fallimentare di Gorizia ha dichiarato chiusa la procedura. Mancano soltanto due passaggi: l'acquirente dovrà saldare il conto, avendo versato in un primo tempo solo il 40% di anticipo dell'importo fissato; il passaggio formale della proprietà davanti a un notaio. La nuova società che gestirà lo stabilimento isontino, la Latte Carso spa, società creata ad hoc dal Gruppo Cepparo per condurre in porto l'acquisizione, manterrà tutta la forza lavoro attualmente in produzione.

La storica azienda fondata a Duino nel 1968, passa dunque in mani friulane. Il Gruppo Cepparo ha infatti sede a Flaibano. Il suo core business è la commercializzazione di prodotti caseari nazionali ed esteri operando nel settore da oltre mezzo secolo. L'azienda è specializzata nella stagionatura di prodotti tipici locali, formaggio Montasio e Latteria. L'attività offre anche servizi d'importazione di formaggi dall'estero, la porzionatura ed il confezionamento. L'a-

zienda Cepparo fornisce prodotti caseari da tutta Europa così da ampliare l'offerta verso i clienti e l'adeguamento degli impianti in modo da poter rispondere a qualsiasi richiesta relativa alla pezzatura e al confezionamento sottovuoto e in atmosfera modificata. Accanto a questa attività affiancherà ora anche la lavorazione e vendita di latte e latticini prodotti nello stabilimento di Villesse.

Tra gli impegni richiesti nell'avviso di vendita del Tribunale di Gorizia, l'acquirente oltre all'obbligo di mantenere gli attuali effettivi livelli occupazionali, aveva quello di mantenere in Fvg il complesso aziendale per almeno cinque anni, «salvo mutamento delle condizioni di business del mercato di riferimento». Nonostante alla vigilia dell'apertura delle buste il commissario giudiziale avesse riferito di aver ricevuto alcune dichiarazioni di interesse, non è poi seguita alcuna effettiva richiesta d'acquisto. E anche alla data del 7 luglio scorso nessuno si era fatto avanti. Secondo le intese siglate con i sindacati, dei 57 lavoratori sono rimasti in azienda in 25 lavoratori (gli addetti alla produzione, più un paio di impiegati), mentre i restanti (altri amministrativi, addetti al magazzino e ai trasporti) sono stati collocati in cassa integrazione straordinaria, a zero ore, per dodici mesi a partire dal febbraio scorso. (d.d.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCORDO

Illy distribuirà in Italia lo champagne Taittinger

UDINE

Sarà Domori, azienda del Gruppo Illy, a distribuire in Italia i rinomati Champagne della maison Taittinger. L'idea condivisa dai due brand è di creare un portfolio di marche complementari contraddistinte da una qualità impareggiabile, rivolte a un pubblico selezionato che ricerca l'eccellenza in ogni sua declinazione. Grazie a questo comune obiettivo, la varietà di prodotti distribuiti da Domori srl e oggi costituita da cioccolato Domori, Dammann Frères, Agrimontana e Mastrojanni, si arricchisce del-

le cuvée Taittinger.

Taittinger risponde ai canoni della produzione artigianale grazie al grande patrimonio di vigne principalmente a denominazione Grand Cru, e al controllo certosino su tutti i processi produttivi. «È motivo di grande soddisfazione, che va ben oltre il valore economico dell'accordo», ha commentato Riccardo Illy, presidente Domori e Gruppo Illy. «Distribuendo Taittinger daremo vita a una sinergia tra i nostri marchi d'eccellenza per costruire un network dalla qualità impareggiabile», ha concluso Illy.

FONDAZIONE THINK TANK

I Comuni non investono più nel turismo

Nelle quattro province Fvg è sotto l'1 per cento la quota di bilancio riservata al settore

LE CIFRE

Spesa corrente ed investimenti dei comuni del Friuli Venezia Giulia nella funzione turistica per provincia, 2010-2015

	VALORE ASSOLUTO 2015	QUOTA PERCENTUALE 2015	T.VAR. PERCENTUALE 2010-2015
Gorizia	1.805.787	0,9%	-25,7%
Udine	3.879.454	0,6%	-42,3%
Pordenone	1.324.222	0,3%	-14,5%
Trieste	851.105	0,2%	-0,8%
Friuli Venezia Giulia	7.860.567	0,4%	-32,0%

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

CROMASIA

UDINE

Agudizio dei più il turismo è un settore strategico dell'economia regionale eppure, guardando i conti dei Comuni si scopre che la gran parte delle amministrazioni locali investe quote risibili. Addirittura sotto l'1 per cento nelle quattro province del Fvg, stando allo studio della fondazione Think Tank Nord Est. La quota di spesa più elevata è quella del goriziano (come mostra la tabella), i cui enti locali investono in turismo circa 1,8 milioni di euro, lo 0,9 per cento dei bilanci. Segue con lo 0,6 per cento la pro-

vincia di Udine (3,9 milioni), con lo 0,3 quella di Pordenone (1,3 milioni) e infine Trieste con lo 0,2 (851 mila euro). I dati sono riferiti al 2015, anno che registra un calo vertiginoso degli stanziamenti destinati al settore, precipitati in Fvg del 32 per cento rispetto al 2010, per arrivare fino al -42 nella provincia di Udine. «Oggi la ripresa di molti territori, svantaggiati e non, passa dallo sviluppo del turismo. I Comuni che godono di maggiori afflussi dovrebbero perciò investire su quel patrimonio», dice il presidente della fondazione Antonio Ferrarelli. (m.d.c.)